

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

66^a SEDUTA

MERCOLEDI' 25 FEBBRAIO 2009

Presidenza del Vicepresidente Formica

indi

del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione del calendario dei lavori)	25
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di parere reso)	4
Congedi	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di invio alla competente Commissione)	4
«Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15» (226-233-244-266/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	28, 30, 32
FORMICA (PDL)	30
LACCOTO (PD)	31
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	4
Interpellanza	
(Annunzio)	21
Missioni	3
Mozioni	
(Annunzio)	22
(Determinazione della data di discussione)	26
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	28, 29
CRACOLICI (PD)	28, 29

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 24 dell'onorevole Caputo	34
numero 53 dell'onorevole Oddo	35
numero 155 dell'onorevole Vinciullo	37
numero 289 dell'onorevole Raia	38

La seduta è aperta alle ore 12.04

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo in corso la riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.00.

(La seduta, sospesa alle ore 12.05, è ripresa alle ore 17.33)

Assume la Presidenza il Presidente Cascio

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

BOSCO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Marinello, Panepinto, Termine, Ferrara e Fiorenza hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli: Fagone, dal 20 al 27 febbraio 2009; Falcone, il 25 febbraio 2009; Ruggirello, dal 27 febbraio all'1 marzo 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per i lavori pubblici, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 24 «Intervento urgente per la salvaguardia della sicurezza pubblica sul ponte di collegamento tra Monreale e la contrada di Pezzingoli (PA)», dell'onorevole Caputo;

numero 53 «Provvedimenti per garantire la trasparenza delle fatture emesse dall'EAS nei confronti dei cittadini del Trapanese», dell'onorevole Oddo;

numero 155 «Interventi di risanamento nella chiesa madre di Lentini (SR)», dell'onorevole Vinciullo;

numero 289 «Proroga dei termini per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata», dell'onorevole Raia.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Disposizioni in materia di elezioni primarie» (367)

presentato dagli onorevoli Pogliese, Vinciullo, Marrocco e Aricò in data 19 febbraio 2009;

«Interventi per l'emersione del lavoro non regolare e alla diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro in Sicilia» (368)

presentato dagli onorevoli Fagone, Maira, Dina, Cordaro, Lo Giudice, Ragusa, Cascio S. e Savona in data 20 febbraio 2009;

«Norme in sostegno dell'editoria e della comunicazione» (369)

presentato dagli onorevoli Caputo e Lupo in data 24 febbraio 2009;

«Iniziative a sostegno della pesca siciliana» (370)

presentato dagli onorevoli Caputo, Scilla, Pogliese, Aricò, Currenti, Falcone e Vinciullo in data 24 febbraio 2009.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato, in data 19 febbraio 2009, alla Commissione legislativa 'Ambiente e territorio' (IV):

«Iniziative a sostegno delle Isole minori» (363)

di iniziativa parlamentare

parere I - VI

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che da parte della Commissione "Attività produttive" (III) è stato reso il seguente parere:

«APQ - Contratto di localizzazione dell'impresa 'International Terminal Services of Augusta s.r.l' per una iniziativa nel comune di Augusta» (20/III)

reso in data 16 febbraio 2009

inviato in data 18 febbraio 2009.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BOSCO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che il 25 febbraio 2009 la divisione navigazione di Messina sopprimerà le corse finora effettuate da una nave a quattro binari nella tratta tra Messina e Villa San Giovanni;

considerato che:

la predetta decisione comporta la soppressione di oltre trecento posti di lavoro tra dipendenti delle Ferrovie dello Stato e addetti delle ditte private che gestiscono i servizi di pulizia e ristorazione;

i dipendenti delle ditte esterne rischiano l'immediato licenziamento, aggravando una situazione sociale già molto difficile nella città di Messina;

la soppressione del servizio sarebbe conseguenza della decisione di Rete ferroviaria italiana (RFI) di eliminare l'attività della CARGO nel Sud Italia;

tale inaccettabile orientamento equivale all'abolizione del trasporto merci su ferrovia da e per la Sicilia, con conseguenze gravi per l'economia siciliana;

RFI giustifica la sua discutibile scelta con la carenza di fondi e la mancata convenzione con la Regione siciliana;

la predetta soppressione costituisce l'ultimo atto di un preoccupante disimpegno delle Ferrovie dello Stato dalla Sicilia che ha già determinato pesanti contraccolpi per l'utenza e per l'occupazione, soprattutto nel nodo ferroviario di Messina;

per sapere:

se non ritengano necessario intervenire urgentemente sul Governo nazionale e sulle Ferrovie dello Stato per bloccare la soppressione del servizio-merci da e per la Sicilia;

se non valutino opportuno promuovere un confronto con le Ferrovie dello Stato per garantire un impegno delle stesse adeguato alle esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia per il quale risulta essenziale un moderno sistema dei trasporti su ferrovia». (421)

PANARELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,

premessi che:

il comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2005, n. 15 e s.m.i., stabilisce che “per la piena attuazione delle misure per il contenimento della spesa sanitaria, presso l'Assessorato regionale della sanità può essere disposto il comando di personale delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere nel numero massimo di 35 unità da inquadrare con provvedimento del dirigente generale del dipartimento presso cui il personale è comandato (...)”;

in attuazione di quanto previsto dalla predetta disposizione di legge sono stati disposti diversi provvedimenti di comando presso l'Assessorato Sanità di personale proveniente dalle aziende sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere;

il personale comandato ha operato contribuendo in maniera inequivocabile e considerevole nella attività istituzionale dell'Assessorato ed in particolare al piano di rientro, sia nella fase di individuazione degli obiettivi e delle relative misure, sia nella fase successiva dell'adozione delle misure e del monitoraggio degli interventi;

sembra siano state assunte alcune iniziative da parte dell'Assessore per la sanità, il quale immotivatamente ha disposto, da un lato, la cessazione del comando per alcune unità di personale e, dall'altro, altrettanto immotivatamente, l'attivazione dell'istituto del comando di altrettante “nuove” unità di personale;

per sapere:

quante unità di personale in atto siano comandate presso l'Assessorato per la sanità e le relative qualifiche, in quale dipartimento siano in servizio ed i rispettivi carichi di lavoro;

quanti e quali provvedimenti di cessazione del comando abbia disposto l'Assessore per la sanità;

quanti e quali provvedimenti di nuovi comandi abbia disposto l'Assessore per la sanità;

se sia intendimento dell'Assessore della sanità non continuare ad avvalersi delle unità di personale comandate, rinunciando di fatto a professionalità indiscutibili e specificatamente maturate nell'affrontare le problematiche relative al piano di rientro;

se non ritenga fuorviante, discriminatorio ed estremamente discrezionale l'eventuale cessazione del comando per personale già in servizio ed in possesso di tutti i requisiti, oltre che di particolare esperienza, a favore di nuovo personale che dovrà inevitabilmente acquisire nel tempo la giusta esperienza per affrontare situazioni che secondo dichiarazioni dello stesso Assessore vanno risolte in tempi rapidissimi». (423)

MAIRA

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

premesso che:

il gruppo Tirrenia ha convocato per il 10 febbraio ultimo scorso, presso la sede gli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, una riunione tecnica per discutere della problematica attinente gli assetti nautici per l'anno 2009;

che la questione dei collegamenti via mare, per il nostro territorio, è di attuale importanza ed interesse principalmente per i collegamenti che interessano le isole minori;

considerato che un'eventuale modifica dell'attuale assetto nautico che preveda riduzioni o annullamento di tratte via mare per le isole minori pregiudicherebbe la vita sociale ed economica delle realtà isolate presenti sul nostro territorio regionale;

ritenuto che:

anche in prossimità del periodo estivo, stante la numerosissima presenza di visitatori e turisti che si recano presso le isole, è necessario garantire non solo il mantenimento dei collegamenti, ma prevedere un piano di trasporti via mare tale da consentire un servizio più efficiente, in modo da non determinare una riduzione del turismo locale e straniero;

un'eventuale scelta in senso contrario provocherebbe conseguenze negative sia in termini sociali, per i cittadini residenti, sia in senso economico per la mancanza di presenze turistiche.

per sapere i contenuti di quanto stabilito e deciso alla riunione di cui in premessa e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare i collegamenti via mare con le isole minori.» (424)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 5 ottobre 2007, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 293 del 18 dicembre 2007, è stata soppressa l'autorità portuale di Trapani, istituita il 2 aprile 2003 ai sensi dell'art. 6, comma 8, della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

il medesimo destino è toccato anche all'autorità portuale di Manfredonia (FG) sciolta con DPR del 12 ottobre 2007; avverso il suddetto decreto di scioglimento è stato proposto ricorso con incidentale domanda di sospensione innanzi al competente TAR Lazio, sezione terza, per il quale ha rigettato la domanda cautelare;

avverso l'ordinanza di rigetto è stato proposto appello innanzi al Consiglio di Stato, il quale, in riforma della decisione del TAR, in applicazione dei principi delineati dall'art. 1, comma 989 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), con ordinanza dell'11 gennaio 2008 r.o. 121/08, evidenziava come il Governo avrebbe dovuto emanare un apposito decreto per regolare lo scioglimento dell'autorità portuale;

in particolare, il regolamento avrebbe dovuto indicare principi ben precisi per la verifica del possesso dei requisiti previsti per la conferma o la loro eventuale soppressione, tenendo conto della rilevanza nazionale ed internazionale dei porti, del collegamento con le reti strategiche nazionali ed internazionali, del volume dei traffici e della capacità di autofinanziamento;

i principi enucleati nell'ordinanza cautelare del Consiglio di Stato sono applicabili anche al decreto di scioglimento dell'autorità portuale di Trapani che, pertanto, andrebbe revocato;

infatti, nel caso di Trapani non si è tenuto conto della capacità di autofinanziamento dell'autorità e dell'importanza strategica del porto per lo sviluppo del sistema portuale italiano in considerazione della posizione strategica che questo occupa nel Mediterraneo;

per sapere se non ritenga doveroso intervenire nei confronti del Governo nazionale affinché proroghi l'incarico del commissario liquidatore dell'autorità portuale di Trapani, chiedendo al contempo al Ministro competente di attivare le procedure di revoca del decreto di scioglimento della

predetta Autorità in applicazione delle norme di cui alla legge finanziaria del 2007 così come applicate dal Consiglio di Stato nella decisione dell' 11 novembre 2008 relativamente all'autorità portuale di Manfredonia». (425)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria,

considerato che:

in questi giorni si sta ponendo la giusta attenzione sulle vicende giudiziarie legate agli impianti eolici siciliani;

l'Assessore ha correttamente avviato delle azioni di verifica per accertare se tra i progetti di eolico in attesa di autorizzazione vi siano aziende coinvolte nelle attività giudiziarie;

tenuto conto che da anni esiste un mercato delle licenze per la realizzazione di impianti di produzione energetica

preso atto che l'imprenditore Salvo Moncada, attivamente impegnato nella gestione di impianti eolici, ha dichiarato alla stampa: '...ho visto con i miei occhi dipendenti dell'amministrazione regionale che hanno elaborato progetti per impianti di energia rinnovabile. Ha sempre funzionato così';

per sapere:

se non ritengano opportuno approfondire l'azione di verifica, già intrapresa al fine di accertare, non solo se esistano progetti giacenti presentati dalle aziende sotto inchiesta, ma anche come e da chi queste abbiano acquistato le licenze;

se corrisponde al vero che dipendenti dell'amministrazione regionale abbiano elaborato progetti per la realizzazione di impianti energetici e, in caso affermativo, quali;

se l'eventuale progettazione affidata a dipendenti regionali abbia influito sull'iter di approvazione delle istanze». (426)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO-DONEGANI-ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione,

premesso che:

a seguito ed in concomitanza di una 'inopportuna' riduzione del personale dell'ente 'Parco della Valle dei Templi' di Agrigento, attraverso un processo di mobilità verso la protezione civile e altri

uffici regionali, l'Assessorato ha provveduto ad esternalizzare con gara i servizi aggiuntivi, quali la biglietteria, l'assistenza culturale e l'ospitalità;

alla scadenza dell'appalto nel giugno 2008 l'Assessorato ha provveduto a prorogare l'affidamento sino a dicembre 2008;

dal giugno 2008 a dicembre 2008 si è assistito all'assoluta inerzia da parte dell'Assessorato che non ha provveduto né a potenziare il personale dell'ente parco e neppure ad espletare una nuova gara;

essendosi palesato il concreto rischio di chiusura al pubblico della Valle dei Templi di Agrigento, l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta del 10 dicembre 2008, ha approvato un ordine del giorno (n. 65) con il quale il Governo della Regione si impegnavo ad avviare un'indagine finalizzata ad accertare ostacoli e possibili risoluzioni dei problemi relativi alla fruizione del 'Parco della Valle dei Templi';

il Governo della Regione, su proposta dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, ha provveduto a prorogare ulteriormente per la seconda volta, fino a giugno 2009, la gestione dei servizi alla ditta affidataria;

considerato che:

con il personale in servizio l'ente è impossibilitato a svolgere direttamente i servizi di biglietteria ed aggiuntivi;

ad oggi, nessuna procedura è stata avviata né per implementare il personale né per avviare un nuovo bando di gara, con il concreto rischio di ritrovarsi, nuovamente, a giugno 2009, in una situazione di emergenza;

rilevato che:

tale reiterato comportamento da parte dell'Assessorato consente alla ditta privata di proseguire un appalto già scaduto nel giugno 2008;

tenuto conto che:

insistenti notizie rappresentano la volontà da parte dell'Assessorato a non procedere con nuovo bando per potere, giustificato dall'emergenza, alla scadenza della proroga nel giugno 2009, affidare i servizi aggiuntivi alla società Arte e Vita o alla Beni culturali S.p.A.;

ritenuto che:

risulta indispensabile dare certezza e continuità alla gestione dei servizi aggiuntivi nella Valle dei Templi per non comprometterne una corretta fruizione da parte dei visitatori;

tale giusto obiettivo non debba tramutarsi in un'ulteriore occasione per operazioni ai limiti della legittimità;

per sapere:

se e quando si sia dato corso all'ordine del giorno citato in premessa, quali esiti abbia prodotto e se siano state accertate eventuali responsabilità amministrative;

se corrisponda al vero l'intenzione dell'Assessore di affidare alla società Arte e Vita o alla Beni culturali s.p.a. la gestione dei servizi aggiuntivi, ed in caso affermativo, per quali ragioni o con quali refluenze, anche di ordine finanziario, per la Regione;

se non ritengano opportuno e urgente provvedere rapidamente alla definizione di quanto necessario per l'espletamento della gara ad evidenza pubblica, consentendo così un corretto affidamento dei servizi aggiuntivi per il pubblico». (428)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

premesso che:

nei giorni scorsi è stato avviato dalle competenti società di trasporto via mare un nuovo piano di collegamenti che prevede la soppressione di numerose tratte, tra le quali anche quella riguardante la linea regionale Napoli - Ustica;

la problematica relativa agli assetti nautici per l'anno 2009 è stata anche comunicata agli organi istituzionali di riferimento, quali gli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, conseguentemente, agli organi degli uffici periferici;

considerato che:

la questione assume una notevole rilevanza per la nostra Regione, atteso che questi provvedimenti colpiscono in modo immediato e diretto le isole minori i cui comuni, come segnalato anche dai sindaci nel corso delle diverse forme di protesta dei giorni scorsi, subirebbero una gravissima ripercussione in senso negativo sotto il duplice aspetto economico e sociale;

in particolare, per il comune di Ustica, la soppressione della tratta regionale Napoli - Ustica determina una gravissima diminuzione di presenze turistiche, tale da aggravare negativamente il difficile momento conseguente alla crisi economica;

ritenuto che sul punto dei collegamenti via mare è stata mantenuta la linea Napoli - Lipari - Milazzo e che, pertanto, non sussistono ragioni diverse per le quali non debba essere mantenuta la linea di collegamento Napoli - Ustica - Favignana;

ritenuto, altresì, che in prossimità del periodo estivo la fruibilità di un migliore servizio di collegamento è fondamentale per incrementare l'economia locale a seguito dell'aumento di presenze turistiche nell'isola;

per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di garantire il mantenimento della linea regionale di collegamento via mare Napoli - Ustica - Favignana». (433)

CAPUTO

«All'Assessore per la sanità,

premessò che:

l'Assessore per la sanità, con decreto datato 27 febbraio 2008, in applicazione del regolamento CEE n. 852/2004, ha disciplinato la dichiarazione di inizio attività di cui all'art. 19 legge 241/90 come sostituito dall'art. 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e dall'art. 3, comma 1, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito dalla legge 14 maggio 2005, n. 80;

detto decreto comporta numerosi e farraginosi adempimenti, peraltro assai onerosi, per le piccole e medie imprese;

le organizzazioni di categoria hanno sollevato, nel corso dell'audizioni tenutesi presso la III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive' nei mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009, vibrato proteste in quanto gli adempimenti cui vengono sottoposte le imprese appaiono vessatori, onerosi ed incomprensibili;

la Regione siciliana poteva e può disciplinare la materia mirando a snellire i passaggi e rendendo meno gravosi i diversi adempimenti, anche in considerazione della pesante crisi che sta investendo la maggior parte dei settori produttivi siciliani;

per sapere:

se non ritenga ragionevole, in tempi brevi, modificare il suddetto decreto prescrivendo solo gli adempimenti e gli oneri strettamente necessari ad escludere eventuali rischi per la salute pubblica;

se intenda, celermente, impartire le necessarie istruzioni, affinché gli uffici, in attesa di un nuovo decreto, sospendano eventuali contestazioni per inadempienza nei confronti delle imprese siciliane ed in particolare di quelle piccole e medie». (434)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione,

premessò che:

il sistema siciliano della formazione professionale vive in uno stato di incertezza sempre più preoccupante con gravi ripercussioni per gli utenti del sistema stesso e per gli operatori;

le disfunzioni riguardano anche il personale dipendente in relazione alle retribuzioni periodiche che difficilmente rispettano i tempi di un ordinario contratto di lavoro;

tale situazione sconvolge l'ordinaria funzionalità degli enti quotidianamente in difficoltà per la mancata erogazione dei finanziamenti;

l'ennesimo ritardo nella corresponsione dei fondi impedisce il pagamento di parte degli stipendi del 2008 e delle tredicesime, generando una situazione di grave difficoltà per tutti i lavoratori

coinvolti che ovviamente patiscono i ritardi nei pagamenti con una grave compromissione della loro economia familiare;

questo ritardo è tanto più grave perché è l'ennesimo cui sono soggetti quei lavoratori che nonostante tutto operano nel settore, all'interno dei vari enti di formazione, mettendo grande impegno e professionalità nello svolgimento di un lavoro qualificato e qualificante;

in più, i ritardi nell'erogazione dei fondi hanno impedito anche il pagamento delle somme previste a favore degli allievi dei corsi relativi all'anno formativo 2007 e questo inevitabilmente colpisce soggetti che, privi di occupazione, sono in situazioni particolarmente difficili;

questi ritardi potrebbero essere evitati semplificando le procedure, snellendo l'attività amministrativa necessaria e programmando in maniera più strategica di quanto è stato fatto fino ad oggi,

per sapere:

se non ritenga serio e ragionevole, provvedere in tempi brevi, all'erogazione dei fondi necessari al pagamento degli stipendi ai dipendenti della formazione professionale, relativi al 2008 e delle tredicesime, nonché delle somme previste a favore degli allievi che hanno frequentato corsi nell'anno formativo 2007;

se intenda assumere le indispensabili iniziative per evitare che simili ritardi nell'accreditamento dei finanziamenti agli enti di formazione professionale incaricati continuino, incresciosamente, a ripetersi come accaduto fino ad oggi». (435)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

l'estrazione e la lavorazione dei marmi a scopo edilizio ed ornamentale rappresenta un'attività storicamente presente nella provincia di Trapani ed è un comparto economico trainante dell'economia provinciale;

in detto settore trovano occupazione più di 5000 lavoratori direttamente impegnati ed altrettanti nei comparti dell'indotto;

considerato che:

in data 22 novembre 2008 è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;

la Commissione Territorio, ambiente e beni ambientali del Senato ha approvato un emendamento all'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006, relativamente alle disposizioni in tema di terre e rocce da scavo e di residui di lavorazione della pietra; questi ultimi sono equiparati alla disciplina dettata per le terre e rocce da scavo e pertanto i residui provenienti dall'estrazione e dalla lavorazione di marmi e pietre quando siano sottoposti a un'operazione di recupero ambientale devono soddisfare i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispettare i valori limite, per eventuali sostanze inquinanti presenti, previsti nell'Allegato 5 al titolo V Parte IV del decreto legislativo

152/06, tenendo conto di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'utilizzo della sostanza dell'oggetto';

tenuto conto che tale determinazione dà finalmente certezza giuridica sul trattamento dei fanghi, dei ravaneti di cava, dei residui di lavorazione del marmo ed il loro trattamento, tanto che la destinazione di tali scarti di lavorazione non dovrebbe rappresentare più la emergenza primaria del settore;

visto che:

gli operatori trapanesi del comparto del marmo attendono da 29 anni una regolamentazione dell'attività estrattiva;

ulteriori ritardi si stanno accumulando nella redazione ed approvazione del piano regionale cave sulle prossime scadenze delle autorizzazioni relative alla stessa attività di cava;

nelle more dell'approvazione del piano cave appare difficoltoso per gli operatori del settore ottenere autorizzazioni per l'esercizio di nuove cave e per l'ampliamento di quelle esistenti;

la mancata attuazione in tempi congrui del piano di gestione sta progressivamente paralizzando l'intero comparto lapideo;

in seguito a queste difficoltà alcune cave hanno già sospeso l'attività per la scadenza naturale del precedente piano di gestione;

molte altre cave saranno destinate a dismettere l'attività con pesantissime ricadute sul piano occupazionale e con previsioni di licenziamenti;

in vista e nelle more di una puntuale attivazione della Regione siciliana per la redazione di un piano cave regionale, è stato presentato in Senato, ma non ancora approvato, un ordine del giorno che impegnerebbe il Governo a prorogare di ulteriori 18 mesi il termine di transizione previsto dall'art. 5, lettera n), del decreto del 17 ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare come pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 258 del 6 novembre 2007;

è stato approvato dall'Assemblea regionale siciliana il disegno di legge n. 133 'Norma transitoria sulle autorizzazioni all'esercizio di cava' non ancora pubblicato, comunque utile solamente ad un ristrettissimo numero di casi e non esaustivo delle esigenze dell'intero settore, esigenze che si riassumono nell'inderogabile necessità dell'approvazione del cosiddetto piano cava già previsto dalla legge regionale n. 127 del 1980;

per sapere a che punto sia l'approvazione del piano delle cave e se si intenda intervenire affinché giunga all'esame dell'Aula una legge compiuta e definitiva che superi la transitorietà delle autorizzazioni provvisorie all'esercizio delle cave in riferimento alle previsioni della legge regionale n. 127 del 1980». (436)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

visto che gli articoli 17 e 20 dello Statuto siciliano attribuiscono alla Regione competenze specifiche in materia legislativa;

visto:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concernente Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;

la legge 22 febbraio 2001, n. 36, Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

considerato che:

si rendeva necessario dare attuazione alla normativa nazionale, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 198/2002 ed alla legge n. 36/2001;

con decreto assessoriale n. 225/GAB del 20 novembre 2002, l'Assessore pro tempore, con delega al turismo, comunicazioni e trasporti, istituiva presso il dipartimento trasporti e comunicazioni della Regione siciliana la Commissione tecnica per le comunicazioni in Sicilia;

tenuto conto che:

tra le determinazioni assessoriali si prevedeva la definizione di uno schema di disegno di legge organico per il riordino delle comunicazioni in Sicilia, relativamente alle emissioni di elettrosmog;

dal 1998 al 2008 sono stati presentati ben undici disegni di legge, con argomento 'Norme a tutela sanitaria della popolazione e dell'ambiente dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici', ma a tutt'oggi manca una legge che disciplini tale fattispecie;

visto inoltre che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 marzo 2002 prevedeva delle modalità di utilizzo dei proventi derivanti dalle licenze UMTS di cui all'articolo 103, commi 1 e 2, e 112 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

per sapere:

a quali risultanze sia giunta la Commissione tecnica per le comunicazioni in Sicilia, istituita con il citato decreto assessoriale n. 225/GAB;

se e come siano stati investiti i fondi destinati alla riduzione delle emissioni elettromagnetiche secondo le finalità indicate dall'art. 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 marzo 2002, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 137 del 13 giugno 2002». (437)

MARROCCO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BOSCO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la ST Microelectronics di Catania con oltre 4000 dipendenti, escluso l'indotto, rappresenta il più grande polmone occupazionale della Sicilia e la più grande opportunità di sviluppo;

è presente un modernissimo insediamento industriale, noto come M6, originariamente realizzato per la produzione di dispositivi elettronici denominati memorie non volatili, e non utilizzato a causa della cessione del ramo d'azienda a favore della società Numonyx che ha espresso palesemente, al tavolo del Ministero dello sviluppo economico, la volontà di disimpegnarsi dal completare l'opera e quindi di non avviare la produzione di detti semiconduttori;

considerato che:

gli esuberi stimati sono oltre 600 per la chiusura di un reparto denominato CT6 della ST che avrebbe dovuto trovare collocazione nell'M6;

a Catania, esistono tutte le condizioni: università CNR all'interno della ST di Catania, ricerca e sviluppo avviata da anni nel settore della realizzazione di dispositivi fotovoltaici, area edificata su una superficie di 25 ettari comprendenti uffici, fabbrica e servizi pronti all'uso; personale altamente qualificato composto da ingegneri e tecnici specializzati;

è in corso un accordo tra Sharp, ENEL ed ST Microelectronics per un'alleanza per investire nella produzione di sistemi per il fotovoltaico;

una diversificazione dell'attività da parte di ST rappresenterebbe un'opportunità non solo per la salvaguardia dell'occupazione, ma anche per lo sviluppo, consentendo di impiegare altri 1000 nuovi lavoratori, rappresentando ciò una controtendenza nei confronti degli effetti che l'attuale congiuntura economica sta producendo sull'occupazione;

il Governo francese da tempo si è adoperato e continua a farlo in tal senso per rendere appetibili gli investimenti societari di ST nel proprio Paese;

per sapere se intenda intervenire presso il Governo nazionale per proteggere e rilanciare l'assetto dell'elettronica nel nostro Paese, per fare in modo che l'accordo tra Sharp, ENEL ed ST Microelectronics possa concretizzarsi per avviare i relativi progetti a Catania, sostenendo, così, una politica di aiuti per il settore e destinando risorse per favorire lo sviluppo in quest'area geografica marginale». (420)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

POGLIESE - VINCIULLO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il responsabile del settore urbanistico del comune di Castronovo di Sicilia ha disposto la notifica del provvedimento al fine di consentire la legittimazione di terreni gravati da uso civico a circa settanta cittadini, legittimi proprietari di terreni ubicati nel medesimo comune, ex feudo Marcato Bianco;

con delibera n. 184 del 4 settembre 2008, la giunta comunale ha disposto la revoca dei provvedimenti notificati a causa dell'errato indirizzo, in essi contenuto, presso il quale trasmettere gli eventuali ricorsi o istanze, eccezion fatta per quei provvedimenti che hanno sortito l'effetto della presentazione dei ricorsi davanti al commissario per la liquidazione degli usi civici della Sicilia;

considerato che con detti provvedimenti i legittimi proprietari di terreni in agro di Castronovo di Sicilia, ex feudo Marcato Bianco, sono stati ritenuti occupanti 'abusivi' degli stessi, da parte del commissario degli usi civici, ai sensi e per gli effetti della legge n. 1766 del 16 giugno 1927 e seguenti, pur essendo in possesso di regolari e legittimi titoli di proprietà;

preso atto che:

il comune di Castronovo di Sicilia, ha intentato una lite nell'anno 1842 per chiedere il compenso degli usi civici da sciogliere;

successivamente il comune propose cinque appelli solo per alcuni feudi, ma non per Marcato Bianco, e che questi furono tutti e cinque definiti con esito sfavorevole a causa della non veridicità della prova documentale prodotta dal comune, dichiarandosi quindi, con decisione dell'8 luglio 1846 dalla Corte, non competere al comune 'niun compenso' mancando del possesso dei feudi;

furono pronunziate ben cinque ordinanze dell'intendente e cinque decisioni della Gran Corte dei conti, con le quali non venne riconosciuto alcun diritto agli abitanti del comune di Castronovo di Sicilia per eventuali usi civici, spazzando via, in maniera definitiva, possibili diritti attuali del comune. Usi civici, quindi, inesistenti perché non più esercitati o esercitabili, con sentenze passate in giudicato;

tali sentenze, infatti, hanno accertato, in maniera incontrovertibile ed inconfutabile, che gli abitanti di Castronovo di Sicilia non esercitavano già nel 1800 alcun diritto di uso civico sui feudi, compreso quello di Marcato Bianco;

giudizi e prove documentali inoppugnabili accertano la cessazione degli usi civici, nella loro natura ed estensione, anteriormente al 1800, come richiamato dalla legge n. 1766 del 16 giugno 1927 e mai dichiarati o rivendicati da alcuno in forza della stessa legge;

osservato che, alla luce di quanto sopra affermato, la richiesta di liquidazione appare infondata, anacronistica e paradossale nello spirito delle regole elementari che governano il sistema ancestrale della materia usi civici, il quale appare oggi, a distanza di secoli, non più proponibile;

considerato ancora che:

secondo quanto riportato nella relazione del prof. Savagnone, nell'ex feudo Marcato Bianco, secondo lo Stato del 1842, non vi sono boschi ma seminativi per cui ne deriva che nessun uso civico poteva essere esercitato laddove veniva coltivato e seminato da privati cittadini che sfruttavano i

fondi in proprio, venendo meno così le condizioni obiettive per l'esercizio del diritto da parte della collettività di Castronovo di Sicilia;

la rivendicazione degli usi civici per l'ex feudo Marcato Bianco si basa su una presunzione e su titoli di carattere generale privi di valore: non esistono boschi, pascoli, cave o altro, in quanto Marcato Bianco ne è stato sempre privo;

l'istruttrice degli usi civici ha assunto, secondo lo Stato del 1842, come estensione del feudo di Marcato Bianco la misura di salme 888, mentre, come si legge nella relazione del prof. Savagnone, in generale i dati di questo Stato non sembrano ben sicuri';

ritenuto che la stessa istruttrice, tra l'altro, ha commesso un grave errore nel calcolo di tale superficie, attribuendo alla 'salma' una superficie di ettari 1.74.62 anziché ettari 2.67.95, secondo la misurazione del tempo, quando una salma era pari a canne 20, rendendo così ancora più delicata la rivendicazione degli usi civici su un feudo di cui non si riesce a stabilire quale fosse la vera estensione;

ritenuto ancora che:

con detti provvedimenti si è determinata una condizione di grave danno economico per gli attuali proprietari dei fondi proprio per l'incertezza della natura giuridica della richiesta di liquidazione, con la conseguenza di una caduta verticale delle compravendite e dei prezzi dei terreni di quella zona;

dalla richiesta di legittimazione è emerso un serio allarme sociale che potrebbe sfociare in manifestazioni e contestazioni con possibili gravi disordini;

tenuto conto che sul piano giuridico la richiesta di legittimazione si presenta infondata alla luce dei titoli di proprietà posseduti da privati, validi e mai contestati da alcuna autorità da secoli, anche alla luce di quanto riportato nella legge 16 giugno 1927, n. 1766 e seguenti;

per sapere se intenda:

intraprendere ogni utile, necessaria e tempestiva azione per sospendere le procedure poste in essere dal commissario per gli usi civici con sede in Palermo, dichiarando infondata la richiesta di legittimazione e mettendo così i proprietari delle aziende agricole nelle condizioni di difendere il diritto di proprietà consolidato ininterrottamente da secoli con passaggi *inter vivos e mortis causa* e con il legittimo possesso e godimento dei beni;

dichiarare priva di fondatezza giuridica la relazione dell'istruttrice demaniale in quanto contenente errori nell'accertamento della superficie dell'ex feudo Marcato Bianco, rendendo indeterminato l'oggetto delle rivendicazioni;

far carico al commissario per gli usi civici di provare la fondatezza delle proprie richieste e dimostrare il conseguente esercizio degli usi civici da parte della collettività di Castronovo di Sicilia fino ad oggi, nonché l'esistenza e l'osservanza degli adempimenti richiesti dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766 e seguenti». (422)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

il territorio della provincia di Messina, per il suo particolare aspetto idro-geologico, è stato devastato dalle recenti alluvioni che hanno fortemente provato la popolazione residente;

già nel mese di dicembre 2008 la strada statale 114 è rimasta interrotta al transito veicolare nel tratto tra i comuni di Scaletta e Itala per quasi due mesi e ancora oggi si percorre a doppio senso alternato di marcia;

a seguito di un ulteriore movimento franoso del 21 gennaio u.s., in località Vallone Impisi del comune di Alì Terme, l'alveo della S.S. 114 è stato nuovamente invaso da materiale franoso, distaccatosi dal costone limitrofo, in presenza di una fatiscente opera di contenimento rappresentata da una rete elettrosaldata dimostratasi ormai inidonea;

considerato che la vivibilità, la sicurezza e l'economia dei comuni costieri della zona è stata già pesantemente sconvolta dalla precedente chiusura della strada statale medesima e non è in grado di sopportare ulteriori penalizzazioni anche solo per pochi giorni, rilevato che (la strada statale è in atto chiusa dal 21 gennaio 2009);

ritenuto che sia quanto mai necessario e urgente un intervento globale, mirato alla tutela e alla conservazione del territorio con l'immediato coinvolgimento dell'ANAS in un apposito programma di ripristino delle condizioni minime di sicurezza per la viabilità delle strade statali, recuperando immediatamente le risorse necessarie (statali, regionali e provinciali) per il richiesto intervento di messa in sicurezza del tratto stradale in oggetto;

per sapere:

se e quali immediate iniziative siano state sinora poste in essere per fronteggiare l'emergenza in oggetto, che delimitata per entità ed estensione sarebbe, dunque, di non difficile soluzione tecnica;

se non ritengano di doversi attivare con urgenza per l'immediato ripristino della viabilità, anche in modo parziale e in regime di assoluta sicurezza, sul tratto di strada interessato dall'evento franoso;

se non ritengano, infine, di dover predisporre un piano complessivo per il riordino di tutto il tratto stradale frequentemente interessato da ripetuti eventi franosi e fin troppo provato, nel recente passato, da continui sconvolgimenti del suo territorio». (427)

PICCIOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nel 1997 è stato inaugurato il complesso monumentale 'Guglielmo II' nella città di Monreale (PA), sito all'interno dell'omonimo monumento;

in particolare, per la prima volta è stato aperto al pubblico il 'Dormitorio dei Benedettini', sempre facente parte del citato complesso monumentale;

dopo l'inaugurazione, il dormitorio è stato interdetto alla pubblica fruizione, in quanto è stato ritenuto totalmente inadeguato l'impianto di sicurezza e in particolare quello antincendio;

la soprintendenza ai beni culturali ha predisposto un progetto esecutivo per la realizzazione degli impianti di sicurezza e antincendio il cui costo è stato quantificato in euro 300.000,00 circa;

la somma è stata imputata al ribasso d'asta, derivante dalle gare pubbliche effettuate per le opere di ristrutturazione;

considerato che la citata perizia è in atto sottoposta alla firma e all'autorizzazione del funzionario competente;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo della Regione per consentire l'avvio dei lavori per il recupero dell'importantissimo complesso monumentale». (429)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

l'articolo 1, comma 202, della legge finanziaria statale 29 dicembre 2006, n. 296, ha introdotto, sia pure in via residuale, la Regione fra i soggetti destinatari dei cespiti confiscati;

la Presidenza della Regione siciliana ha subito interagito con l'agenzia del demanio, filiale Sicilia, per concordare il trasferimento, per le previste finalità istituzionali e sociali, degli immobili confiscati;

si é data priorità ai plessi già in uso, a titolo locativo, sedi degli Assessorati regionali della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca (via degli Emiri) e dei Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione (via delle Croci);

tuttavia, in sede di applicazione della legge, sono emerse difficoltà operative relativamente agli immobili sopraccitati, compresi nelle quote societarie delle aziende confiscate, poiché trattasi di beni aziendali che vengono mantenuti al patrimonio dello Stato per essere destinati all'affitto o alla vendita ... con le modalità previste dalla legge;

la questione, oltre ad interessare l'amministrazione regionale, riguarda anche il comune di Palermo e la provincia regionale che hanno diritto ad avere assegnati numerosi plessi, inclusi nelle quote societarie appartenenti ad aziende confiscate, destinati a scuole e ad altre istituzioni pubbliche;

L'Agenzia del demanio, a tale riguardo, ha prospettato che gli immobili, compresi in quote societarie, potessero invece costituire oggetto di scorporo e quindi cespiti autonomi rispetto all'azienda confiscata, richiedendo nel contempo un assorbimento in percentuale del personale della società confiscata presso gli enti coinvolti;

per conseguenza, nell'attesa del detto scorporo, è stato comunicato alla Regione siciliana che, a far data dall'1 gennaio 2008, non era più dovuto alcun canone di affitto;

ora, di contro a tale individuato percorso peraltro già operativo, il commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati, ha manifestato perplessità in ordine alla compatibilità con la normativa vigente del percorso originariamente individuato che non consente di addivenire alla prospettata soluzione di destinare agli enti territoriali gli immobili dagli stessi utilizzati senza incorrere in responsabilità derivanti dalla distrazione dei cespiti in argomento dalla loro naturale destinazione;

ciò comporta che l'amministrazione regionale si vedrebbe costretta a pagare per gli immobili in questione un canone annuo al momento di circa euro 3.000.000,00 (in aumento) di cui peraltro l'Amministrazione statale non viene a beneficiare;

considerato che:

gli immobili, compresi nelle quote societarie, sono già in uso alle amministrazioni pubbliche - tra cui la Regione siciliana si rende necessario intervenire presso le competenti autorità nazionali al fine di procedere alla relativa integrazione normativa per armonizzare i disposti di cui ai commi 2 e 3 dello stesso articolo 2 undecies;

la Regione si trova nelle paradossali condizioni di pagare per l'utilizzo a pubbliche finalità di un bene confiscato alla criminalità organizzata, impiegando risorse pubbliche, per altro non disponibili; per sapere quali provvedimenti sta attivando il Governo regionale». (430)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione,

premesso che l'attuale stato di assoluta emergenza rappresentato dall'elevato numero di morti sul lavoro andrebbe fronteggiato attraverso la promozione ed il potenziamento della cultura della legalità in ogni contesto lavorativo, poiché la conoscenza unitamente al rispetto delle regole in materia di prevenzione, l'emersione del lavoro nero, la regolarizzazione delle aziende e la chiusura di quei cantieri operanti in regime di conclamata illegalità ridurrebbe il rischio di infortuni;

ritenuto essenziale un incremento delle ispezioni e dei controlli nelle aziende per verificare l'applicazione delle norme di sicurezza, nonché un potenziamento degli organi di vigilanza ed una migliore distribuzione sul territorio dei controlli ispettivi attraverso l'utilizzo di tutte le risorse umane disponibili utili per migliorare le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

per sapere se non ritenga utile includere gli istruttori direttivi, che abbiano presentato regolare istanza di partecipazione al bando CIAPI, tra i soggetti abilitati a frequentare il corso di formazione per ispettori del lavoro». (431)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione,

premesso che numerosi operatori della formazione professionale, da mesi in stato di agitazione, denunciano gravi inadempienze da parte di taluni enti gestori dei corsi della provincia di Trapani presso cui prestano il loro servizio, lamentando il mancato versamento dei contributi previdenziali e l'accantonamento della quota di trattamento di fine rapporto, incorrendo, in tal modo, in gravissime violazioni di prescrizioni normative in materia di lavoro;

considerato che le suddette inadempienze sono state rilevate e opportunamente documentate dagli ispettori del lavoro che ne hanno dato notizia ai dipendenti interessati;

per sapere

se non ritengano di dovere disporre ulteriori ispezioni o altri urgenti provvedimenti sanzionatori nei confronti degli enti gestori di corsi di formazione professionale che risultassero inadempienti secondo quanto evidenziato in premessa;

se non ritengano opportuno, di fronte alla perseverante inadempienza, escludere dalla partecipazione al Piano regionale dell'offerta formativa (P.R.O.F.) 2009, di imminente approvazione, gli enti trasgressori». (432)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RUGGIRELLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata:

BOSCO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Assessorato Territorio e ambiente, in data 15 gennaio 2009, ha emanato il decreto dirigenziale che autorizza l'uso agricolo dei fanghi di depurazione della distilleria Bertolino nei terreni ubicati in contrada San Nicola in Mazara del Vallo (TP);

successivamente il decreto è stato opportunamente sospeso, sia pure temporaneamente;

il comune di Mazara del Vallo ha evidenziato come i lotti di terreno destinati all'utilizzo dei fanghi distino solo pochi centinaia di metri dai pozzi destinati alla fornitura idrica del predetto comune; detti pozzi potrebbero subire contaminazioni a causa dell'uso agricolo dei fanghi di depurazione ad opera della distilleria Bertolino;

il comune di Mazara del Vallo rileva, altresì, che le aree di utilizzo sono contigue ad aree soggette a vincolo di protezione ambientale in relazione anche all'area protetta delle cave di Cusa;

i consigli comunali di Marsala, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Castelvetro e Petrosino hanno approvato proprie delibere con le quali attestano l'incompatibilità dell'utilizzo agricolo dei fanghi di depurazione rispetto all'esigenza di tutela ambientale di un territorio che si caratterizza per un spiccata vocazione turistica e per la qualità dei suoi prodotti agricoli;

il consiglio provinciale di Trapani, sulla scorta delle indicazioni del comune di Mazara del Vallo e delle delibere approvate dai suddetti consigli comunali, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede la revoca definitiva del predetto decreto dirigenziale;

inoltre, l'attività dei consessi civici è stata supportata da una vasta mobilitazione delle popolazioni coinvolte, le quali hanno raccolto oltre 10 mila firme e nel 2005 hanno organizzato una manifestazione con oltre 4 mila partecipanti;

per conoscere se non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra esposto, intervenire per determinare la revoca del decreto dirigenziale del 15 gennaio 2009 che autorizza l'uso agricolo dei fanghi di depurazione della distilleria Bertolino, nei terreni siti in contrada San Nicola nel comune di Mazara del Vallo». (52)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 98 «Iniziativa per impedire la contrazione produttiva dello stabilimento FIAT di Termini Imerese (PA) e per il suo rilancio», a firma degli onorevoli Caputo, Pogliese, Marrocco, Aricò e Vinciullo, in data 20 febbraio 2009;

numero 99 «Interventi urgenti per il mantenimento ed il rilancio dell'ente 'Fiera del Mediterraneo', a firma degli onorevoli Caputo, Correnti, Aricò, Pogliese e Vinciullo, in data 20 febbraio 2009;

numero 100 «Revoca del decreto dell'Assessore per la sanità in materia di registrazione delle attività alimentari», a firma degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Vitrano, Donegani e Marinello, in data 24 febbraio 2009. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BOSCO, segretario f.f.:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il gruppo FIAT ha avviato un processo di ristrutturazione delle proprie attività produttive soprattutto con riferimento al ramo auto;

in tale contesto sono stati avviati processi di messa in mobilità di lavoratori dipendenti, finalizzati al ridimensionamento della base produttiva;

tutto ciò sta determinando effetti estremamente negativi su tutti gli stabilimenti auto, compreso quello di Termini Imerese (PA) dove sono stati posti in mobilità oltre duecento lavoratori (quasi il dieci per cento della forza lavoro complessiva) con una contrazione notevole del numero di autovetture prodotte ogni giorno rispetto alle potenzialità dello stabilimento;

il ridimensionamento della base produttiva alla FIAT di Termini Imerese ha riflessi negativi anche sulle attività dell'indotto presenti nella realtà termitana;

considerato che:

da parte delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze di fabbrica vengono sollevati timori seri sulle prospettive di più lungo termine;

lo stabilimento FIAT di Termini Imerese, nonostante sia oggi uno dei più produttivi e di maggiore qualità, è destinato ad un progressivo depotenziamento, con effetti micidiali sull'occupazione e sull'economia di tutta la Sicilia;

considerato, altresì, che:

la FIAT per lo stabilimento di Termini Imerese ha ricevuto pubblici finanziamenti sia per gli investimenti che per i contratti di formazione-lavoro,

impegna il Governo della Regione

a convocare un tavolo di confronto regionale con la FIAT e le organizzazioni sindacali al fine di affrontare le problematiche connesse alla presenza FIAT in Sicilia ed alla crisi del settore auto;

ad intervenire presso il Governo nazionale e in tutte le sedi necessarie per rappresentare l'esigenza che la Sicilia non venga penalizzata dalla crisi FIAT né sotto il profilo occupazionale né sotto quello della qualità della presenza industriale;

se non ritenga opportuno investire della problematica anche il Ministro del lavoro della salute e delle politiche sociali, allo scopo di aprire un tavolo di trattativa nazionale per affrontare il tema del rilancio produttivo degli stabilimenti FIAT nel Meridione, compreso quello di Termini Imerese.»
(98)

CAPUTO-POGLIESE-MARROCCO-ARICO'-VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il commissario straordinario dell'ente 'Fiera del Mediterraneo' ed il commissario *ad acta*, con apposita relazione, hanno denunciato la gravissima situazione in cui attualmente versa l'ente. Nella citata nota, invero, i soggetti preposti espongono l'impossibilità di amministrare e gestire l'ente a

causa delle gravissime difficoltà incontrate per l'impossibilità finanziaria e strutturale dell'ente stesso;

in particolare è stata evidenziata una situazione debitoria definita 'paradossale', atteso che le disponibilità finanziarie presso i conto correnti bancari non sono utilizzabili per l'esistenza dei pignoramenti presso terzi effettuati dai soggetti creditori dell'ente;

a ciò deve aggiungersi anche la mole di contenzioso attivata dai dipendenti dell'ente che hanno agito per vie legali per presunte illegittimità subite quali disparità di trattamento, emolumenti non percepiti, irregolarità nelle procedure di reinquadramento nonché azioni *di mobbing*;

la situazione non migliora se si osserva l'aspetto strutturale e logistico dell'ente. Le attuali condizioni dei padiglioni ed il sistema viario risultano precarie per la mancata manutenzione ordinaria;

per quanto attiene alle condizioni igienico-sanitarie si osserva che a decorrere dal mese di giugno 2008 non viene effettuato il servizio di raccolta dei rifiuti per mancato pagamento di quanto dovuto all'AMIA;

negli uffici infine risultano carenti anche mobili, attrezzature e strumenti da lavoro (computers, impianti di climatizzazione eccetera) molti dei quali allo stato pignorati dai numerosi creditori;

considerato che:

non sussistono le condizioni economico-strutturali per garantire una minima funzionalità della struttura per l'anno in corso, tanto che risultano essere state cancellate tutte le manifestazioni e gli eventi, compresa la campionaria del maggio giungo 2009;

a causa delle predette condizioni il commissario straordinario e quello *ad acta* hanno proposto come unica soluzione l'attivazione della procedura di liquidazione dell'ente per mancanza di mezzi finanziari e per continua inattività;

l'ente invece deve essere mantenuto e rivalutato;

ritenuto che,

conseguenza immediata della proposta avanzata dai due commissari è la chiusura dell'ente con ricadute negative per l'economia locale. Tale chiusura impedirebbe alla Sicilia di potere usufruire di uno dei più importanti poli fieristici, necessario per lo sviluppo economico e sociale che ogni regione dovrebbe avere;

la chiusura dell'ente avrebbe risvolti negativi sotto l'aspetto occupazionale per la perdita del posto di lavoro dei dipendenti e sotto l'aspetto economico la mancanza di una struttura di rilancio delle attività produttive siciliane e del Mediterraneo,

impegna il Presidente della Regione

ad attivare ogni iniziativa istituzionale al fine di trovare le condizioni per il mantenimento ed il rilancio dell'attività dell'ente 'Fiera del Mediterraneo'». (99)

CAPUTO-CURRENTI-ARICÒ-POGLIESE-VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

l'Assessore regionale per la sanità, con proprio decreto 27 febbraio 2008, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana 21 marzo 2008, n. 13, ha disciplinato le modalità attuative del regolamento CE n. 852/2004 relativo alle registrazioni delle attività alimentari;

le disposizioni recate dal decreto comportano adempimenti farraginosi e assai onerosi, in particolare per le piccole e medie imprese, visto che non si fa alcuna distinzione fra micro aziende e grandi aziende industriali;

le organizzazioni di categoria, nel corso delle audizioni tenutesi presso la III Commissione legislativa permanente 'Attività Produttive' nel mese di dicembre 2008 e nello scorso mese di gennaio, vibrano proteste in quanto gli adempimenti cui sono sottoposte le imprese appaiono onerosi e a volte incomprensibili;

considerato che la Regione poteva e può disciplinare la materia rendendo meno costosi i vari adempimenti, vista anche la grave crisi economica e finanziaria che sta investendo quasi tutti i settori produttivi regionali,

*impegna il Governo della Regione
e, per esso, l'Assessore per la sanità*

a modificare, nel più breve tempo possibile, il decreto prescrivendo solo gli oneri strettamente necessari ad escludere rischi per la salute pubblica;

ad impartire le necessarie istruzioni affinché gli uffici sospendano, in attesa delle nuove disposizioni, eventuali contestazioni di inadempienza nei confronti delle imprese ed in particolare di quelle piccole e medie». (100)

ODDO-CRACOLICI-APPRENDI-VITRANO-DONEGANI-MARINELLO

PRESIDENTE. Le mozioni saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione, ad eccezione della mozione numero 100 che è già stata calendarizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di questa mattina.

Comunicazione del calendario dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina sotto la Presidenza del sottoscritto ed alla presenza dei due Vicepresidenti, onorevole Formica e onorevole Oddo, con la partecipazione dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, onorevole Cimino, ha stabilito quanto segue:

l'Aula terrà seduta oggi e domani, 26 febbraio 2009, per l'esame dei seguenti disegni di legge:

1) «Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15» (226-233-244-266/A);

2) «Norme sulle incompatibilità dei deputati regionali e tra le cariche di componente della Giunta regionale e di componente delle giunte di enti locali»(342-339-86-231-262/A);

da martedì, 3 marzo 2009, con eventuale prosecuzione nella settimana successiva:

per la discussione delle seguenti mozioni:

numero 88 «Misure immediate per fronteggiare il fenomeno migratorio», a firma dell'onorevole Lupo ed altri;

numero 96 «Iniziative urgenti finalizzate alla riorganizzazione funzionale dell'Amministrazione regionale», a firma dell'onorevole Cracolici ed altri;

numero 97 «Censura nei confronti dell'Assessore regionale per la sanità», a firma dell'onorevole Leontini ed altri;

numero 100 «Revoca del decreto dell'Assessore regionale per la sanità in materia di registrazione delle attività alimentari», a firma dell'onorevole Oddo ed altri;

per la discussione dei seguenti disegni di legge:

eventuale seguito dell'esame dei predetti disegni di legge, nonché per l'esame dei seguenti disegni di legge:

1) «Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale» (248-227-162);

2) «Indennità di disagiata residenza in favore dei titolari delle farmacie rurali aventi sede nelle isole minori» (253).

Le Commissioni di merito proseguiranno l'esame, con priorità, dei seguenti disegni di legge:

1) Documenti finanziari;

2) Nuove norme in materia di gestione integrata dei rifiuti e delle acque (305-280-141);

3) Norme sui regimi di aiuto alle imprese (119-stralcio I);

4) Norme in materia di bilancio e contabilità (119).

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sarà convocata martedì, 10 marzo 2009, per l'organizzazione dei lavori parlamentari riguardanti l'esame dei documenti finanziari.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione della mozione numero 97

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 97 «Censura nei

confronti dell'Assessore regionale per la sanità», degli onorevoli Leontini, Marrocco, Marinese, Maira, Caputo, Buzzanca, Lo Giudice, Savona, Cascio Salvatore, Cordaro, Pogliese, Aricò, Dina, Fagone, Ragusa, Vinciullo, Limoli, Corona, Torregrossa, Mancuso, Leanza Edoardo, Scilla, Falcone, Currenti, Caronia, Forzese, D'Asero e Formica. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BOSCO, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'ufficio di deputato regionale si caratterizza per l'attività parlamentare svolta nelle sedi istituzionali attraverso gli strumenti precipuamente individuati dalla legge e dai regolamenti parlamentari;

come sancito dalla Corte costituzionale, devono ritenersi insindacabili quelle espressioni '*extra moenia*' che consistano in una mera riproduzione all'esterno delle attività ritualmente svolte attraverso iniziative realizzatesi all'interno delle sedi istituzionali di appartenenza;

dall'attività svolta all'esterno dal deputato scaturisce la funzione di ispezione, di divulgazione, di critica e di denuncia politica, connessa alla funzione parlamentare;

considerato che:

l'Assessore regionale per la sanità, dott. Massimo Russo, ha emanato una circolare, indirizzata a tutto il personale regionale in servizio presso le strutture ad esso preposte, in cui dispone d'astenersi, nell'esercizio del proprio ufficio, dall'intrattenere con organi politici rapporti che, stante la natura dell'interlocutore, appartengono alla sfera di competenza dell'Assessore o degli uffici di diretta collaborazione dello stesso;

la stessa disposizione che, a detta dell'Assessore, mira a garantire il più funzionale svolgimento del lavoro degli uffici in un momento così delicato che vede l'Assessorato fattivamente impegnato nel processo di riorganizzazione del sistema sanitario, risulterebbe invece in netta contrapposizione con i principi e le prerogative parlamentari, limitando le garanzie connesse con l'esercizio del mandato parlamentare;

la normativa richiamata alla base del provvedimento, ovvero l'articolo 2 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, non riconosce l'organizzazione e la gestione diretta delle risorse umane in capo all'Assessore, ma ne confina l'esercizio in compartecipazione con il dirigente generale del dipartimento, il quale è di fatto il capo del personale,

esprime censura

nei confronti del comportamento politico dell'Assessore regionale per la sanità, dott. Massimo Russo». (97)

LEONTINI - MARROCCO - MARINESE - MAIRA - CAPUTO - BUZZANCA
LO GIUDICE - SAVONA - CASCIO S. - CORDARO - POGLIESE - ARICO'
DINA - FAGONE - RAGUSA - VINCIULLO - LIMOLI - CORONA - TORREGROSSA
MANCUSO - LEANZA E. - SCILLA - FALCONE - CURRENTI - CARONIA

FORZESE - D'ASERO - FORMICA

PRESIDENTE. Avverto che la data di discussione della mozione è già stata calendarizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, cioè a decorrere da martedì, 3 marzo 2009.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15» (226-233-244-266/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15» (226-233-244-266/A).

Invito i componenti la IV Commissione 'Ambiente e territorio' a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso nella seduta numero 65 del 18 febbraio 2009, a seguito del rinvio del disegno di legge in Commissione ai sensi dell'articolo 121 *quater* del Regolamento interno e della determinazione di concludere la discussione generale del disegno di legge oggi, mercoledì 25 febbraio 2009, consentendo fino a quel momento la presentazione di emendamenti.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di parlare in questa fase perché, nella scorsa seduta, su questo disegno di legge c'è stata una questione sulla quale, personalmente, al di là del merito, ho chiesto il rispetto della procedura regolamentare.

Ancor prima che si passi alla discussione generale, vorrei porre una questione.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, siamo già in fase di discussione generale, anzi ci apprestiamo a chiuderla.

CRACOLICI. In che senso vi apprestate a chiuderla?

PRESIDENTE. Nel senso che i prossimi interventi saranno svolti ancora sulla discussione generale, dopodiché la dichiarerò chiusa.

CRACOLICI. Ho capito. Intanto, signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

Onorevoli colleghi, credo che il disegno di legge in esame ponga una questione seria e delicata a questo Parlamento.

Vorrei usarlo come pretesto perché ritengo che il Parlamento abbia l'esigenza di approvare delle buone leggi, al di là del giudizio di merito, se si è d'accordo o si è contrari.

Innanzitutto, approvare delle buone leggi che superino la prova, alla luce della conoscenza tecnica, da parte dei parlamentari, delle situazioni giuridiche esistenti su singoli aspetti di norme che riguardano questioni come quelle che ci apprestiamo a trattare.

Un disegno di legge di questa fattispecie, proprio per la complessità che attiene a principi fissati dalle norme sulla concorrenza dal Trattato europeo necessita, a mio avviso - e questo è uno di quei

casi - di una relazione tecnica di accompagnamento che metta i deputati nelle condizioni di valutare gli effetti di una norma e, soprattutto, se quella norma interviene quando si legifera su principi che non sono, invece, violabili da parte del Parlamento regionale.

Qui rischiamo di trovarci, di volta in volta, in una situazione surreale!

Un disegno di legge arriva in Aula; poi, magari si scopre che quella norma difficilmente passerà l'esame della valutazione di legittimità costituzionale e magari, con emendamenti, procediamo a modificarla.

Signor Presidente, abbiamo l'esigenza di approvare delle leggi supportate da valutazioni e relazioni tecniche che consentano ai deputati di sapere di cosa stiamo parlando.

Nella fattispecie, appare evidente, alla luce di alcune sentenze dei Tribunali amministrativi regionali di questo Paese e non solo di questa Regione, alla luce di procedure di infrazione che sono state aperte nei confronti dello Stato italiano dall'Unione europea sulle modalità di concessione verso terzi, che questa legge, così com'è, non può essere approvata.

Dico ciò perché sia le norme comunitarie sia quelle nazionali che hanno recepito il Trattato dell'Unione europea stabiliscono che le modalità di affidamento di concessioni e di gestioni concessorie debbano avvenire secondo procedure che il DPR numero 509 prevede con bando pubblico, avviso pubblico, gare, eccetera.

Aggiungo, signor Presidente, che la norma lo vieta, anche laddove dovesse esservi una società interamente - intendo dire al cento per cento - partecipata da un ente pubblico; la fattispecie di una società - quindi, non di un ente territoriale - è una fattispecie diversa fissata da sentenze che impedisce di poter accedere con affidamento diretto alla concessione, tanto più al trasferimento di godimento, che è un'altra fattispecie giuridica che il legislatore impedisce che possa esercitarsi tra soggetti terzi se non, ripeto, con procedure di gare.

Qualcuno dice "prevediamo che si facciano le gare". Bene, se dobbiamo prevedere che si facciano le gare, vorrei ricordare che già la legge esiste, la numero 509, recepita in Sicilia dalla legge 4 del 2003.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, il recepimento del DPR numero 509 è avvenuto mediante la legge 15 del 2005, la 'legge Cascio' che ricordo perfettamente.

CRACOLICI. Lei ha memoria della legge.

PRESIDENTE. Ho memoria perché casualmente ero io l'Assessore a quel tempo.

CRACOLICI. Perché ne è il padre. Tanto meglio, signor Presidente, parlo di 'corde in casa dell'impiccato'.

Credo di poter dire che si debba operare in forza di una legge che già esiste in Sicilia e che prevede una fattispecie fissata da regole e norme oppure non capisco di cosa parliamo.

Ripeto, ho voluto usare la fase dell'ordine dei lavori per porre una questione alla Presidenza. Non si possono approvare, infatti, leggi talmente delicate con una 'relanzioncina' del proponente che non è supportata da una valutazione, sia degli uffici della Regione sia - mi permetto di dire - anche degli uffici dell'Assemblea, in quanto, nella materia, il parere degli uffici dell'Assemblea che fortunatamente cominciano a funzionare - e voglio dare plauso a questa attività di supporto all'attività parlamentare da parte degli uffici dell'Assemblea - potrebbe consentire ai deputati di fare una valutazione alla luce della normativa vigente e dei limiti della nostra possibilità di legiferare.

Pongo tale questione in quanto non ho capito come si intende procedere in questa vicenda. Ho notizia che vi sono emendamenti di riscrittura, di rivoluzione. Riscrittura significa che si prende atto di una cosa, signor Presidente, da me stesso suggerita e per la quale qualcuno si è offeso, quando avevamo rinviato il disegno di legge in Commissione. Non era la tecnica dilatoria di qualcuno che

non voleva approvare il disegno di legge rinviandolo in Commissione, bensì un modo per consentire alla Commissione di riscrivere il disegno di legge, alla luce delle compatibilità legislative vigenti.

La Commissione non si è voluta riunire e, secondo me, costituisce un grave precedente il fatto che un Presidente decida di non convocarla, anche se qui abbiamo assistito a dichiarazioni di scuse che lasciano il tempo che trovano sul piano della procedura regolamentare.

Adesso, il disegno di legge ci viene riproposto in Aula e dovremmo modificarlo o renderlo compatibile con la legislazione europea e nazionale vigente con semplici emendamenti.

Non mi pare un bel modo di fare buona legislazione. Temo - e lo dico manifestando preoccupazione - che questo disegno di legge, al di là dell'esito che avrà in Aula, sarà, alla fine, così pasticciato che, invece di risolvere i problemi che si vogliono risolvere, rischia oggi di complicarli, anche per una legislazione che, alla fine, sarà contraddittoria.

Signor Presidente, c'è un grande tema non risolto; la legge 15, certamente, è stata una legge di recepimento con modifiche ma non ha fatto una cosa essenziale, cioè definire i compiti della Regione e dei comuni.

Nel limbo di questa incertezza tra i soggetti istituzionali, oggi, molto spesso, l'uno e l'altro agiscono non sapendo quali sono i confini dell'uno e quelli dell'altro.

Il risultato è che siamo, poi, nel marasma e le conferenze di servizi non riescono a risolvere i problemi perché non sono definite per legge le competenze della Regione e dei comuni.

Allora, se avessimo provato a fare questo invece di risolvere il singolo problema, che risolveremo, avremmo fatto cosa buona e giusta in questa Regione.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 226-233-244-266/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione generale del disegno di legge numeri 226-233-244-266/A.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi ci apprestiamo a discutere un provvedimento di legge per il quale siamo stati necessitati da un *iter* procedurale e da un accavallamento di norme, per quanto riguarda la nostra Regione, che ha portato diversi comuni nella situazione di dover rinunciare ad un finanziamento ottenuto attraverso un atto programmatico della Regione siciliana perché, come spesso, purtroppo, accade in Sicilia, siamo molto bravi a complicarci il cammino, così come siamo altrettanto lesti, pronti, veloci nel piangerci addosso poi con lacrime di cocodrillo.

Intanto, inquadrriamo il contesto per il quale abbiamo presentato questo disegno di legge, anche con una certa urgenza, per cercare di risolvere un problema.

Il disegno di legge è stato presentato nel mese di settembre, ha avuto modo di essere discusso, più volte, in Commissione e di approdare, quindi, in Aula.

Devo dire che quanto ha sostenuto l'onorevole Cracolici non è privo di alcuni fondamentali aspetti ed aggiungo, riguardo agli auspici che l'onorevole Cracolici ha qui esplicitato, cioè che ci fosse un approfondimento da parte degli uffici dell'Assemblea, e, quindi, atti tali da mettere in grado l'Aula di approvare un disegno di legge con grande cognizione di causa, che anche questa è una richiesta corretta; una richiesta che è stata esaudita dagli uffici della Regione che hanno approfondito abbondantemente con il Governo gli aspetti che si potevano presentare o che potevano prestare il fianco ad una dubbia interpretazione.

Da questo punto di vista, sono stati presentati degli emendamenti che tendono, da un lato, a precisare le linee di intervento specifiche della legge riguardo agli aspetti di natura pubblicistica, da

un lato e, dall'altro, anche alle sentenze del TAR e alle prescrizioni della Comunità economica europea, in merito alla fattibilità di determinate procedure, proprio per evitare di esitare un provvedimento di legge che potrebbe poi essere tacciato di aspetti di incostituzionalità.

L'Aula, quindi, da questo punto di vista, è posta serenamente di fronte all'approvazione di un disegno di legge che - ripeto - è limitato soltanto a quei comuni che sono stati oggetto di una delibera di Giunta regionale che aveva accordato loro un finanziamento per realizzare quelle determinate opere.

Da un lato, evitiamo che quel finanziamento possa essere perduto e, dall'altro, risolviamo un problema di conflitto di competenze e di poteri che è stato innescato dalla Regione stessa con un atto deliberativo e programmatico. Tale atto, non solo dava il finanziamento, ma indicava ai comuni anche l'*iter* da seguire per la individuazione del progetto di finanza per la realizzazione di determinate opere, *iter* che poi non poteva essere seguito proprio perché, essendoci nella nostra Regione la legge 7 che disciplina in maniera diversa rispetto al decreto Burlando; c'eravamo infilati in un *cul de sac* che impediva ai comuni, da un lato, di dare esecuzione a quanto stabilito nella delibera, nell'atto programmatico della Regione e, dall'altro lato, di perdere i finanziamenti impedendo di fatto la realizzazione delle opere e la perdita dei fondi stessi.

Questa legge non stravolge il decreto Burlando in maniera assoluta, non interviene nel decreto Burlando ma precisa i contorni verso cui è diretta, risolve un conflitto di interessi che è stato generato dalla presenza di legislazione concorrente sulla stessa materia, ma in conflitto tra le stesse due legislazioni.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che certamente l'operato del Presidente della Commissione non sia stato dei migliori anche rispetto al voto d'Aula e, forse, la Commissione sarebbe stato il luogo giusto per approfondire alcuni argomenti.

Oggi, però, siamo già a circa due rinvii, quindi, credo che i termini fissati dalla Presidenza siano quelli per presentare gli emendamenti.

Pertanto, signor Presidente, occorre, da una parte, tenere in considerazione gli aspetti tecnico-legislativi e, dall'altra, tenere anche in evidenza quelle che sono le possibili perdite di risorse.

Sta poi agli uffici dell'Assemblea valutare, con la presentazione degli emendamenti - come diceva l'onorevole Cracolici - se questi emendamenti rispecchiano quella che è una buona legge o meno. Non condivido questi continui rinvii o rimpalli fra Parlamento e Commissione, Commissione e Parlamento perché credo che l'ostruzionismo non serva più a nessuno.

Se il Presidente della Commissione, per una sua scelta, non accettata, ha ritenuto, sbagliando rispetto a quella che era la volontà del Parlamento, di non tornare in Commissione, credo che la valutazione degli emendamenti debba essere fatta con rigore da parte degli uffici.

Ho presentato anch'io degli emendamenti che credo vadano incontro proprio al superamento di alcune sue osservazioni perché, chiaramente, non si può condividere che la concessione demaniale venga tolta a chi ce l'ha e sia rispettato il teorema per cui sia l'amministrazione pubblica e, quindi, il comune o la società pubblica al 100% a poter avere la nuova concessione demaniale.

Il problema che non si comprende è che, rispetto alla normativa Burlando, i tempi in Sicilia sono di circa due anni, rispetto a quelle che sono le indicazioni che devono avere.

Signor Presidente, la mia proposta è di andare avanti dando il tempo per la presentazione degli emendamenti e, sicuramente, nella fase di valutazione degli stessi, affrontare con rigore le possibili eventuali osservazioni poste dagli uffici stessi dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che si è diffusamente parlato in sede di discussione generale già nella scorsa seduta, vorrei tornare un attimo all'intervento dell'onorevole Cracolici sull'ordine dei lavori che, sostanzialmente, non posso non condividere nel merito, nel senso che, non soltanto come Assemblea regionale, abbiamo il compito di approvare leggi, ma ovviamente abbiamo il dovere di approvare delle buone leggi, per cui, proprio per questo motivo, già nel mese di ottobre, mi ero premunito di inviare una nota circolare a tutte le Commissioni per fare osservare un corretto andamento, soprattutto un conforme comportamento da parte di tutte le Commissioni parlamentari, proprio nell'interesse comune di approvare delle buone leggi.

A questo proposito, voglio leggere brevemente un paragrafo della mia circolare tendente a migliorare la qualità legislativa di questo Parlamento: *“per acquisire elementi utili all'istruttoria legislativa, le Commissioni si avvalgono del Governo regionale e della pubblica amministrazione regionale; invero, ai sensi degli articoli 68 e 69 le Commissioni possono richiedere ai competenti assessori stabilmente ed ai dirigenti di assessorati informazioni, notizie, documenti, riferire anche per iscritto in merito alle esecuzioni di leggi o sull'esito di ordini del giorno. Poi possono anche avvalersi della Corte dei conti, dei pareri resi da altre Commissioni, dell'eventuale consultazione, tramite audizioni, di rappresentanti degli interessi professionali o degli organi tecnici regionali, insomma di indagini conoscitive, di supporto tecnico degli uffici tecnici dell'Assemblea, di esperti.”*

Insomma, gli strumenti utili per produrre delle buone leggi ci sono e sono previsti dal nostro Regolamento e dalla circolare che ho predisposto ad ottobre; in più, l'articolo 68 del Regolamento, al comma 4, recita testualmente: *“che nel corso dell'esame dei disegni di legge, la Commissione può richiedere al Governo”* - un po' insiste sulla circolare che ho letto poco fa - *“di fornire ulteriori dati ed elementi informativi necessari per l'esame del disegno di legge stesso.”*

Ancora, ricordo che l'Aula torna ad occuparsi di questo disegno di legge per la seconda o terza volta, peraltro, concedendo un percorso straordinario, percorso che diamo a tutti i disegni di legge che riteniamo di importanza strategica, cioè un tempo abnorme per la presentazione degli emendamenti rispetto al normale, che è quello che prevede la presentazione degli stessi entro la chiusura della discussione generale.

Abbiamo lasciato la finestra di una settimana proprio perché avevamo chiara la consapevolezza che si trattasse di una norma delicata.

Ormai siamo in Aula e, ovviamente, non possiamo pensare di riportare nuovamente il disegno di legge in Commissione né possiamo pensare di ripensare la norma stessa. Sono stati già presentati tanti emendamenti e credo che qualche altro sia in fase di presentazione - avevo previsto che ciò sarebbe accaduto - per cui volevo chiudere il termine lunedì scorso per poter avere già oggi un fascicolo definito degli emendamenti su cui gli uffici avrebbero potuto dare un parere tecnico.

Ciò non è stato possibile. Il termine per la presentazione degli emendamenti è ancora aperto; quindi, ancora adesso, si possono presentare.

Con la chiusura della discussione generale, adesso, non si potranno più presentare emendamenti ma, ovviamente, per quanto riguarda l'analisi di questa materia, dovendo dare tempo agli uffici di produrre la documentazione che servirà per poterci adeguare, dovremo rinviare l'esame del disegno di legge alla seduta di domani.

Poi, ovviamente, sta a noi ed all'aiuto che gli uffici ci daranno, produrre la legge migliore possibile ma certamente non possiamo fermarci.

Non avendo alcun altro deputati chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 25 febbraio 2009, alle ore 18.20, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 98 «Iniziative per impedire la contrazione produttiva dello stabilimento FIAT di Termini Imerese (PA) e per il suo rilancio.»

CAPUTO - POGLIESE - MARROCCO - ARICÒ - VINCIULLO

numero 99 «Interventi urgenti per il mantenimento ed il rilancio dell'Ente 'Fiera del Mediterraneo'»

CAPUTO - CURRENTI - ARICÒ - POGLIESE - VINCIULLO

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme sulla incompatibilità dei deputati regionali e tra le cariche di componente della Giunta regionale e di componente delle giunte di enti locali» (342-339-86-231-262/A);

2) «Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15» (226-233-244-266/A) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 18.16

DAL SERVIZIO RESOCONTI*il Direttore***Dott.ssa Iolanda Caroselli**

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

CAPUTO. *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici,*

premessi che:

per raggiungere la contrada Pezzingoli, territorio di Monreale, è necessario attraversare un ponte che collega la zona esterna di Monreale con il popoloso centro abitato;

da diversi mesi il predetto ponte è stato dichiarato inagibile in quanto pericolante ed è stato transennato in maniera molto rudimentale;

ogni giorno migliaia di macchine attraversano il ponte con gravissimi pericoli per la salute e la sicurezza pubblica;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo della Regione con carattere di estrema urgenza al fine di salvaguardare la sicurezza e l'incolumità pubblica;

se intenda altresì delegare il Genio civile di Palermo alla realizzazione di interventi di somma urgenza per il ripristino dell'asse viario». (24)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 24, trasformata con richiesta di risposta scritta, in occasione della seduta d'Aula del 27 gennaio 2009, si riferisce quanto segue.

E' opportuno precisare che da notizie acquisite dalla Direzione Viabilità dell'Area Metropolitana e Trasporti della Provincia regionale di Palermo il ponte di collegamento tra Monreale e la contrada "Pezzingoli" è inserito nella Strada provinciale 68bis, tipologia di infrastruttura, quest'ultima, per la quale l'Assessorato regionale dei LL.PP. non ha alcuna competenza circa l'adozione di provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti come quelli segnalati nell'interrogazione.

Tuttavia, l'Assessorato regionale LL.PP. si è attivato presso l'Ufficio tecnico della Provincia che, con nota del 16/01/2009, oltre a confermare la propria competenza in materia ha assicurato l'adozione di immediati interventi di manutenzione ordinaria riguardanti lavori d'installazione di lamiere metalliche di sicurezza attualmente mancanti.

Inoltre, la suddetta provincia, ha rappresentato che nel piano triennale delle Opere Pubbliche 2009-2011, in fase di predisposizione, verrà inserita una perizia di manutenzione straordinaria su tutto l'intero tratto stradale che prevede, anche, il risanamento del suddetto ponte».

L'ASSESSORE GENTILE

ODDO. *«All'Assessore per i lavori pubblici,*

premessi che:

a numerosi cittadini della provincia di Trapani ed in particolare dei comuni di Castellammare del Golfo, Valderice, Custonaci ed Isole Egadi stanno arrivando, da parte dell'EAS (Ente acquedotti siciliani), bollette di importi estremamente rilevanti connesse al consumo idrico;

l'entità delle bollette sarebbe da attribuire a contatori con un funzionamento anomalo ed in ogni caso le bollette non sarebbero sufficientemente chiare in relazione alla natura delle richieste di pagamento;

coinvolti dai cittadini, anche i difensori civici della provincia e di alcuni comuni sono intervenuti con una propria nota, sollecitando un rapido intervento, al fine di assicurare alle cittadinanze chiarezza e certezze in ordine alla regolarità delle bollette contestate ed in generale inviate dall'EAS;

i difensori civici hanno suggerito una moratoria immediata di 6 mesi per procedere di concerto con tutte le autorità preposte al fine di chiarire la situazione e dare certezze ai cittadini;

evidentemente bisogna fare chiarezza a favore dei cittadini in relazione ai costi di un bene primario qual è l'acqua ed evitare ogni possibile contestazione in ordine alla correttezza dei contatori utilizzati dall'Ente acquedotti siciliani in primo luogo per rispetto alla buona fede dei cittadini siciliani;

per sapere quali misure intenda adottare per tutelare i cittadini e dare loro chiarezza in ordine alle bollette inviate dall'EAS ed al regolare funzionamento dei contatori montati dall'ente per la misurazione dei consumi, considerate anche le condizioni degli utenti, già vessati da un servizio spesso precario». (53)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 53, trasformata con richiesta di risposta scritta, in occasione della seduta d'Aula del 27 gennaio 2009, si riferisce quanto segue.

Si osserva preliminarmente che l'Assessorato regionale dei lavori pubblici sino all'entrata in vigore della recentissima l.r. 20 dicembre 2008, n. 20, pubblicata nella GURS n. 59 del 24 dicembre 2008, era preposto, ai sensi dell'art. 20 della l.r. 212/79 e successive modifiche ed integrazioni, alla vigilanza dell'Ente Acquedotti Siciliani.

L'esercizio dell'attività di vigilanza comportava un controllo di legittimità su tutte le delibere EAS, oltre all'approvazione del bilancio di previsione e del relativo consuntivo.

A seguito della costituzione della società mista "Siciliacque S.p.A." ed in attuazione dell'art. 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, a decorrere dal 1° settembre 2004 l'Ente Acquedotti Siciliani è stato posto in liquidazione.

Ad attuare il processo di liquidazione dell'ente, la Giunta regionale, con delibera n. 314 del 14/9/2004, resa esecutiva con decreto del Presidente della Regione n. 237/Serv. 1 S.G. del 20/9/2004, ha incaricato, come è noto, il dott. Marcello Massimelli, quale commissario liquidatore.

L'EAS, ad oggi, continua a svolgere attività di gestione del servizio idrico, correlata al mancato avvio degli AA.TT.OO. idrici di ME, TP e RG, nelle more dell'affidamento del servizio idrico integrato nei predetti ambiti.

Ciò implica una continuazione dell'attività di gestione ordinaria in relazione ai compiti istituzionali per i quali l'Ente è stato costituito (in particolare la distribuzione dell'acqua in diversi comuni dell'isola), con la necessità di acquistare l'acqua all'ingrosso dalla Siciliacque S.p.A. ed in minima parte dagli enti gestori dei dissalatori. Il perdurare di tale attività evidentemente comporta degli squilibri finanziari.

Tale attività residuale ha di fatto rallentato il processo di liquidazione e prodotto l'ulteriore stato di indebitamento dell'ente che attualmente manifesta gravi problemi gestionali anche a causa del mancato raggiungimento della parità di bilancio.

Pertanto, allo stato, l'attività dell'EAS posta in liquidazione, riguarda quasi esclusivamente aspetti economico-finanziari e contabili, per i quali l'Assessorato LL.PP. non ha una specifica competenza;

peraltro con la citata legge regionale n. 20/08, sono state trasferite all'Assessorato regionale Bilancio e Finanze le competenze riguardanti la liquidazione e vigilanza dell'Ente, in ragione della materia di che trattasi.

In particolare, per quanto attiene all'interrogazione sono stati chiesti chiarimenti all'EAS riguardo alle carenze gestionali evidenziate nella stessa.

L'EAS, con nota n. 16650 del 6 agosto 2008, ha relazionato di avere avviato con i difensori civici di Erice, Valderice e Custonaci, le verifiche dagli stessi richiesti per gli utenti interessati e che alcune di esse sono state già concluse, altre sono in via di definizione.

Il percorso seguito dall'EAS, pertanto, tende al superamento delle anomalie segnalate via via che le stesse emergono, lasciando intendere che la questione non riveste carattere di sistematicità».

L'ASSESSORE GENTILE

VINCIULLO. *«Al Presidente della Regione,*

premessi che:

la chiesa madre di Lentini in provincia di Siracusa, intitolata a Santa Maria la Cava ed a S'Alfio già Basilica e sede vescovile, ha subito gravissimi danni in seguito al terremoto del 13 e 16 dicembre del 1990;

il Presidente della Repubblica in data 31 dicembre 1991 ha promulgato la legge 433 del 1991 per consolidare e/o ristrutturare tutti gli immobili colpiti da detto evento calamitoso;

anche la sopracitata chiesa è stata inserita tra gli immobili di rilevante pregio artistico ed architettonico destinatarie di detti fondi;

rilevato che:

il progetto per l'intervento sulla chiesa madre di Lentini è stato assegnato, su incarico della curia e del genio civile di Siracusa, a dei professionisti esterni all'amministrazione pubblica; il progetto in origine prevedeva un impegno di un miliardo e 800 milioni di lire;

di detto progetto è stato finanziato un primo stralcio, utilizzato per i lavori di consolidamento, relativamente alle coperture, per un importo a base d'asta di circa 800 milioni di lire e di questi sono stati effettivamente spesi, a seguito di ribasso, 517 milioni di lire;

per la parte non eseguita del progetto iniziale è stato successivamente richiesto uno stralcio delle priorità, tenendo conto di una disponibilità di 500 mila euro così come si evince dal piano di rimodulazione dei fondi della suddetta legge n. 433 del 1991;

considerato che:

ad oggi i professionisti, a suo tempo incaricati, non hanno provveduto a consegnare il progetto stralcio per potere utilizzare le somme già da troppo tempo stanziare;

sono passati oltre 5 anni dall'ultima rimodulazione dei fondi della Legge n. 433 del 1991 ancora disponibili;

che appare del tutto improprio che, dopo tanti anni, i professionisti, a suo tempo incaricati, non abbiano consegnato il progetto stralcio dei lavori, nonostante siano stati più volte invitati e sollecitati a farlo;

per sapere se non ritenga utile procedere con urgenza alla revoca dell'incarico a suo tempo assegnato ai suddetti professionisti e procedere alla nuova nomina di nuovi tecnici, onde evitare che il tempo possa provocare ulteriori gravissimi ed irreparabili danni al tempio cristiano». (155)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 155, trasformata con richiesta di risposta scritta, in occasione della seduta d'Aula del 27 gennaio 2009, si riferisce quanto segue.

E' opportuno precisare che la problematica rappresentata non rientra nella competenza dell'Assessorato Lavori Pubblici.

Infatti, non risulta pervenuta, almeno nell'esercizio 2008, alcuna richiesta di finanziamento per i lavori nella Chiesa Madre di Lentini e S.Alfio, già basilica e sede vescovile.

Pertanto la revoca dell'incarico a suo tempo assegnato ai professionisti di redigere il progetto, rientra nelle competenze del legale rappresentante dell'Ente di culto, che, come si evince dall'interrogazione, è individuato nella Curia di Siracusa.

Tuttavia, pur non avendo specifica competenza sull'argomento ed avendo ricevuto la delega Presidenziale alla trattazione dell'atto ispettivo, lo scrivente ha interessato il Genio Civile di Siracusa in merito al risanamento della chiesa in questione. Il predetto Ufficio ha comunicato che, con decreto del Presidente della Regione del 2 luglio 1996, è stato approvato il Disciplinare di incarico, stipulato in data 11/3/1996, con il quale l'Assessore alla Presidenza pro-tempore conferiva l'incarico di redazione del progetto esecutivo, direzione lavori e studi preliminari dell'intervento nella Chiesa Madre S. Maria e S. Alfio in Lentini per l'importo di lire 800.000.000 ai liberi professionisti arch. Luigi Dantes ed ing. Cirino Cillepi.

I predetti professionisti elaborarono un progetto esorbitante l'importo finanziato e, pertanto, fu loro richiesto di limitare il progetto all'importo finanziato. Quest'ultimo così rimodulato ha trovato attuazione, tanto è che i lavori sono stati collaudati dall'ing. Giuseppe Cacciatore con atto di collaudo del 19/3/2004.

Il Genio Civile di Siracusa non ha, pertanto, affidato alcun incarico, né risulta che per le opere di completamento siano stati incaricati gli stessi o altri professionisti.

Ulteriori notizie sulla vicenda potranno essere acquisite dall'Assessore regionale con delega alla Protezione civile».

L'ASSESSORE GENTILE

RAIA. «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici,

premesso che si sta approssimando la scadenza del termine del 31 dicembre 2008, fissato dalla legge regionale n. 20 del 2007, per imprese e cooperative per pervenire all'inizio dei lavori per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata;

constatate le difficoltà riscontrate da imprese e cooperative sia in ordine al reperimento delle aree, sia in ordine al complesso iter burocratico, che rischiano di non permettere l'avvio di buona parte degli interventi in programma, non essendo oggettivamente possibile rispettare il termine ad oggi previsto per l'inizio dei lavori;

ritenuto che l'apertura di nuovi cantieri produrrebbe un effetto immediato sul fronte occupazionale, mantenendo anche l'opportunità di accesso all'acquisto della prima casa;

considerato che il problema abitativo ha assunto connotati di emergenza sociale che non investe più soltanto le fasce deboli, ma anche la classe media proprio per le difficoltà di questa ad accedere al mercato immobiliare, mentre gli interventi in questione rappresentano un sistema di acquisizione del 'bene casa' a prezzi calmierati, ancora di più nell'attuale situazione di difficoltà economica del Paese e della nostra Regione;

per sapere se non condividano le preoccupazioni sopra espresse e non ritengano quindi necessario intervenire con urgenza affinché si possa determinare una proroga del termine in questione, almeno biennale, onde consentire, senza costi ulteriori a carico della Regione, la definizione degli adempimenti previsti e il conseguente avvio dei lavori». (289)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 289, trasformata con richiesta di risposta scritta, in occasione della seduta d'Aula del 27 gennaio 2009, si riferisce quanto segue.

E' opportuno precisare che, in merito a quanto richiesto, è già stato elaborato un apposito disegno di legge che prevede la proroga dei termini per la realizzazione dei programmi di edilizia agevolata e convenzionata, considerato che era già intenzione dello scrivente inserire la proroga come emendamento nel disegno di legge finanziaria 2009, disegno di legge che, come è noto, non è stato ancora posto all'ordine del giorno dei lavori d'Aula».

L'ASSESSORE GENTILE